Anno X. TORINO, Martedì 21 Novembre 1876 Num. 322.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 NOVEMBRE 1876.

La situazione dell'Europa.

Al punto in cui furono spinti i fatti, le informazioni contraddittorie degli « ottimisti » e de' « pessimisti » più non possono bastare a soddisfare l'opinione pubblica in Europa: epperò ci sembra che, avanti ogni cosa, convenga esaminare freddamente ed imparzialmente la questione della pace o della guerra, coll'esporre le ragioni che militano in favore d'un accomodamento pacifico e le gravi apprensioni suscitate nel pubblico dall'antagonismo della Russia e dell'Inghilterra.

***

In politica, ha detto Hegel, convien sempre prendere per punto di partenza i vari interessi di coloro che agiscono. Così, le due Potenze veramente di fronte in questo punto sono quelle che hanno in Oriente, e meglio ancora nell'India, i più gravi interessi da difendere. La Turchia, propriamente, benchè non si parli che di lei, deve restare in seconda linea dinanzi a tale divergenza d'interessi.

Quanto all'antagonismo fra Inghilterra e Russia, è abbastanza noto al pubblico, senza che occorra parlarne troppo a lungo. Queste due grandi Potenze tendono a possedere, ciascuna per sè, la via delle Indie; e l'Inghilterra, col dare alla sua Regina il titolo d'Imperatrice, non fece soltanto un atto di puerile vanità, ma un atto politico, di cui la Russia comprese tutta la importanza. L'insurrezione della Serbia e del Montenegro, le dimostrazioni dei comitati panslavisti, non sono che elementi secondari; la vera causa della grande vertenza sta nella rivalità costante dei due Stati tendenti a disputarsi il dominio dell'India. Però, la questione d'Oriente sarà pur sempre chiamata a rappresentare una parte considerevole nelle peripezie di quest'antagonismo, specialmente dopochè l'Istmo di Suez diventò la vera via delle Indie.

Non si debbono quindi perder di vista le cause superiori che fanno agire la Russia e l'Inghilterra; e sarebbe fuor di luogo lo attribuire la parte principale alle cause secondarie, vale a dire al protettorato dei Cristiani ed all'agitazione panslavista, di cui l'Inghilterra non si cura più che tanto.

***

Nonpertanto i fatti secondarii hanno pure la loro importanza. E ciascuno potè convincersene al principio delle complicazioni della crisi. È noto come le tre Corti nordiche avessero in certa guisa deliberato di regolare la questione orientale senza il concorso delle altre Potenze firmatarie del trattato di Parigi, il quale garantisce l'integrità dell'Impero ottomano. Tutto lascia supporre che le basi d'un accordo fra quelle tre Potenze si stabilissero per mezzo di compensi territoriali offerti alla Germania ed all'Austria. Questo almeno si può credere, vedendo lo stesso conte Andrassy formulare un progetto di riforme che ottenne il consenso delle altre due Potenze del Nord.

Ma l'Inghilterra, che faceva buona guardia, non tardò a capire che l'Austria era come attirata di mala voglia nell'alleanza, e che il conte Andrassy aveva dovuto cedere alle esigenze d'una situazione ch'ei non era in grado di dominare; vide che l'intento per cui si lavorava, era l'annullamento del trattato di Parigi, lo sfacelo dell'Impero ottomano. Da quel punto non esitò più, e fece nel Mediterraneo la più potente dimostrazione navale che mai la storia abbia registrata: l'Austria era così liberata, l'alleanza dei tre Imperatori profondamente scossa, per non dire affatto disciolta.

La Russia, commossa, rispose a questa dimostrazione col permettere a' suoi volontari di recarsi ad ingrossare le file dell'esercito serbo, e col lasciare ai comitati slavisti una completa libertà d'azione. Questo nuovo contegno della Russia fu singolarmente appoggiato dalle velleità filantropiche di Gladstone, il quale, irritato dagli eccidi di Bulgaria, promosse a vantaggio della Russia un movimento popolare che per poco intralciò l'azione del Governo inglese.

Ma la Russia non aveva tenuto conto dei successi militari della Turchia, e quindi d'una successiva evoluzione dello spirito pubblico inglese che, lasciando da banda ogni astrazione generosa, si distaccò da Gladstone per riavvicinarsi a lord Beaconsfield. Laonde finì per trovare il suo giuoco, mentre credeva più facile la vittoria, inopinatamente compromesso. Solo un colpo energico, inaspettato, poteva forse toglierla dal mal passo, e rimettere le cose in istato meno disperante per lei, e questo colpo lo fece col discorso di Mosca, e colle ultime deliberazioni di carattere decisamente bellicoso.

***

Tale è oggidì la vera situazione: la Russia mobilizza i suoi eserciti, l'Inghilterra prepara le sue riserve ed aumenta il suo materiale navale; e la Turchia, sussidiata dall'Inghilterra, si dispone a rinnovare i fasti della memoranda campagna del 1828-1829 in Bulgaria.

Le altre Potenze osservano ed attendono. La Germania si mantiene più che mai riservata, nè parlerà che in un caso estremo, e la sua parola non sarà certo a danno dell'alleato russo.

L'Austria, se dobbiam credere alle dichiarazioni del sig. Tisza alla Camera dei deputati ungheresi, lungi dall'adottare un contegno risoluto, si abbandonerebbe più che mai a quella incertezza che fu già così fatale alla pace fin dal principio della questione orientale. In questa sua perplessità vuolsi però vedere un tacito accordo coll'Inghilterra; nè può negarsi che siavi una certa consonanza d'intendimenti politici e d'interessi fra i due Gabinetti.

La Francia si limita a far voti per la pace, e perchè sia migliorata la sorte dei Cristiani in Turchia, senza però desiderare lo smembramento di quest'Impero. Quanto all'Italia, pur col dare tutto l'appoggio morale desiderabile alla Russia, non è opinione che debba uscire dalla neutralità.

***

Irta di gravi pericoli è, infine, la posizione della Russia, se, isolata, si facesse ad affrontare le eventualità di una guerra lunga e disastrosissima. Certo non le mancano gli uomini ed il materiale. Ma i mezzi pecuniari di cui dispone l'Inghilterra, attualmente ricchissima, a lei fanno difetto: ed oggidì il danaro è la più potente e la più efficace macchina di guerra.

L'India non deve appartenere *esclusivamente* a nessuno; l'India è un immenso sbocco offerto all'attività di tutte le nazioni, un mercato senza limiti aperto al mondo intero. Rinunzi dunque la Russia a volerselo accaparrare per suo esclusivo vantaggio; si sforzi di far mettere sotto il protettorato delle Potenze la libertà delle grandi vie di comunicazione coll'Oriente; domandi delle guarentigie efficaci per finirla col vassallaggio dei Cristiani; si presenti infine lo stesso Czar come arbitro della pace ed il suo prestigio e la sua autorità si faranno giganti agli occhi d'Europa. L'Imperatore di Pietroborgo può tutto guadagnare coll'assicurare la pace al mondo civile; egli può perder molto, se non tutto, coll'affrontare i pericoli d'una tremenda guerra.

Ricorsi in Cassazione.

Il Ministro di grazia e giustizia ha emanato la seguente circolare:

« L'articolo 7° della legge 19 dicembre 1875, N. 2837, dispone che « i ricorsi in materia civile presentati alle Corti di Cassazione di Firenze, di Napoli, di Palermo, di Torino prima dell'attuazione del vigente Codice di procedura civile, ed ancora pendenti, saranno *perenti*, se entro un anno dalla pubblicazione della presente legge una delle parti non abbia chiesto al Primo Presidente che la causa sia portata in discussione. »

« Benchè la legge si presuma da tutti conosciuta, pure trattandosi di un provvedimento consigliato in verità da gravissime ragioni, ma che appartiene a quelle speciali disposizioni legislative che si discostano dalle regole ordinarie per essersi generalmente ritenuti i giudizi di Cassazione non soggetti a perenzione ed avuto riguardo alle gravissime conseguenze che da tale disposizione possono derivare a danno dei privati qualora essi non abbiano presente il rimedio che a loro tutela la legge stessa ha stabilito, stimo conveniente, nell'interesse della giustizia, di rivolgermi alle SS. LL. affinchè richiamino a memoria delle parti e dei difensori il termine perentorio anzidetto, che scade con tutto il 27 dicembre prossimo. »

CORRIERE DI MILANO.

19 novembre.

È strano a dirsi per una città come Milano, eppure qui difettano affatto le novità.

Parlo delle novità salienti che una grande città come Milano non può a meno di registrare ogni tanto e non di quelle piccole la cui conoscenza poco importerebbe ai miei cortesi lettori, o li crucciereebbe senza alcun costrutto. A che approderei difatti quando dicessi che al freddo intensissimo dei giorni scorsi è dall'altra sera sottentrata una temperatura relativamente mite, ma accompagnata da una pioggettina fina, tediosa e che passa le midolla, o enumerassi i suicidii consumati o tentati, le pazzie subitanee, le risse, i ladronecci e le disgrazie toccate ad operai, tutte cose che funestano settimanalmente le grandi città e che qui a Milano succedono pur troppo quotidianamente?

È un fatto doloroso che qui in Milano i rovescii di fortuna, le passioni contrastate, gli amori infelici e tante altre grandi e piccole disgrazie impressionano, inaspriscono maggiormente che altrove gli animi, scombuiano repentinamente i cervelli e accendono l'immaginazione e quindi delirii che conducono alle morti violenti o alle pazzie improvvise, e la cronaca di Milano ne registra assai!

Parlando di disgrazie, poco mancò ne succedesse una nella sera di domenica scorsa. Verso le 6 e tre quarti di detta sera il treno in partenza da Milano per Genova urtò un treno merci presso lo scalo merci di Porta Garibaldi. La paura fu molta nei viaggiatori del primo treno, ma per fortuna non si ebbero a deplorare infortunii da un tale accidente, attribuibile, pare, alla negligenza o imperizia di un guarda-eccentriche. La locomotiva solamente, sviatasi nel cozzo dai binari, riportò guasti, e la Società ferroviaria che procede sempre in tali faccende a rigorose inchieste amministrative, non trascurò le più severe indagini nel caso attuale.

***

Lo stabilimento Bocconi pare faccia qui sempre più buoni gli affari. Il locale spazioso che ha sempre avuto nel Corso Vittorio Emanuele non gli basta più e lo accresce con altre botteghe che confinano col suo negozio e che si estendono anche nella via adiacente di S. Radegonda.

Da circa un mese ha eretto uno steccato davanti queste botteghe e dentro si lavora incessantemente a dar loro uniformità col corpo già esistente dello stabilimento e ad abbellirlo con quella semplice ma pur grandiosa eleganza che fa del negozio Bocconi uno dei più belli e attraenti di Milano. M'aspetto di vedere una bella folla di curiosi davanti le nuove vetrine, quando, abbattuto fra pochi giorni lo steccato, esse sfavilleranno come le antiche e gli abiti pei figli d'Adamo concorreranno a simulare qualche edifizio che la stessa industre mano distruggerà poscia dopo pochi giorni per edificarne altri di forme sempre più bizzarre.

***

Nel parlarvi dei teatri, devo prima di tutto annunziarvi la morte della moglie del dottore Righetti, ex-deputato in una o due delle passate legislature, fondatore del teatro in vernacolo milanese, e tuttora direttore e proprietario della Compagnia drammatica milanese. L'altro giorno vi fu la tumulazione della salma e nella sera il teatro milanese occupato dalla Compagnia rimase chiuso in segno di lutto.

A questo medesimo teatro si diede parecchie sere sono « *El paciasse* » una buona commedia dello Sbodio e il cui solo titolo ha il merito d'essere comicamente popolare fra il pubblico milanese, che accorse volentieri e numeroso al teatro, applaudendo gli attori che recitarono il lavoro con molta verità.

Mentre al teatro *Castelli* ci si manda quasi ogni sera a letto e ci si addormenta colle melodie della *Lucia di Lamermoor*, al *Dal Verme* un'indisposizione della prima donna, che minaccia di protrarsi a lungo, ha impedita la andata in scena del *Petrarca* del Duprat, opera musicale che ebbe un anno fa un esito colossale in Francia, e la cui audizione era molto desiderata qui in Milano. Frattanto l'Impresa ha allestito un *Otello*, ansiosa di bandirlo dalla scena, tostochè Laura abbandonerà il letto del dolore per sentire in musica quello che il suo Avignonese le cantò una volta in *tutti i versi*.

Sono al teatro *Manzoni*, al più bel teatro della commedia che l'Italia annoveri e che in Europa è superato, in eleganza ma non in ampiezza, solamente da uno di recente eretto nei quartieri più aristocratici di Londra, di cui non sovvengo ora il nome.

Vi recita sempre l'ottima compagnia del cav. Morelli; ha ripetuto già per la terza volta *La signora Caverlet* con applausi sempre più crescenti; e per la seconda volta *La Straniera* del Dumas, questo strano e paradossale, ma attraentissimo lavoro, nel quale il carattere fiero, dignitoso e ad un tempo stesso buono e amorevolissimo della *Duchessa di Septmonts* non potrebbe essere sostenuto meglio di quello che faccia la Tessero, e quello dell'americano *Clarkson*, che ha per la spicce e con tutta indifferenza nelle cose più gravi, è sostenuto colla massima naturalezza dal Morelli.

Mercoledì a sera, una delle tante novità promesseci dal Morelli nel corso della presente stagione, comparve sulle scene del *Manzoni*, ma il pubblico a forza di zittii e di battute di piedi la respinse indietro quando, già fuori a metà vita, faceva sforzi erculei, alleviati dall'opera intelligente e coscienziosa degli attori, per venir tutta alla luce. Erano le *Follie d'estate* del Dominici che avrebbero dovuto essere una gaia caricatura della smania dei bagni onde sono al giorno d'oggi invase certe classi sociali, e riescirono invece una sequela di fastidiosi garriti femminili che indispettirono il pubblico, il quale, a metà circa del 2° atto, fece calare la tela e chiamò poi istantemente e con grandi applausi tutti gli attori alla ribalta, onde mostrare che separava la loro causa da quella dell'autore, non fortunato-

(16)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

II.

A Golconda.

(Continuazione).

Le cortine della portantina d'Arinda si socchiusero una seconda volta, ed un braccio delizioso che scuoteva alla sua estremità un braccialetto di pietre preziose, s'arrotondò al di fuori per rialzare le stoffe e dare un po' di frescura all'alcova da viaggio.

— Colonnello, — disse Edwardo, — scortate a piedi la portantina, e date il vostro cavallo al soldato più fedele ed intelligente affinchè mi serva di guida fino a Mundesur. Forse noi arriveremo al posto minacciato prima dei *Thugs*.

— Non un minuto di ritardo! — sclamò il colonnello scendendo da cavallo.

E quasi nel medesimo istante, Edwardo e la sua guida si slanciarono colla velocità del vapore nella strada di Mundesur.

III.

L'abitazione di Narbudda.

I due cavalieri, superato tutto lo spazio che il più rapido slancio può divorare in quattro ore, giunti alla distanza di mille passi da Mundesur, scesero a terra, legarono i loro cavalli ad un albero, e s'inoltrarono con tutte le precauzioni solite a prendersi in quella formidabile guerra di sorprese, d'astuzie, d'imboscate infernali che sempre finivano in assassinii. Edwardo e la sua guida strisciavano come due rettili, trattenendo il respiro come due palombari, sempre nascosti dalla verzura e non avanzandosi che col favore della brezza intermittente della notte, per lasciar attribuire al vento l'agitazione delle foglie. In questo modo giunsero ai piedi del *block-house* di Mundesur, al confine dei possedimenti inglesi. Hydrabad ed il suo territorio sono considerati come appartenenti ad un capo indiano, il quale in fondo non è che il docile schiavo dei conquistatori del Misore. Ed i naturali del paese, dotati d'alquanta intelligenza, hanno indovinata tale occulta politica del governo, organizzata dallo straniero; ciò è dimostrato sopratutto dalle guerre dei *Thugs*.

Edwardo ornò la sua nuda testa con fiori di tulipani, si fece una maschera con una larga foglia d'acanto, con impercettibili fori al posto degli occhi e guardò il *block-house* ed i suoi dintorni, lasciando andare il capo secondo la direzione del vento.

Il silenzio di quel luogo era triste e dava un funebre presentimento. Tutto attestava che il posto aveva perduto i suoi soldati; la bandiera solo s'inchinava sul cornicione fra i bassorilievi del leone e del liocorno d'Inghilterra; tutt'intorno un silenzio di tomba.

Trascorsa un'ora il dubbio non era più permesso; un'orribile supposizione erasi cambiata in realtà.

Tuttavia sir Edwardo attese il sorgere del sole per mostrarsi allo scoperto in quella campagna nemica, dove senza dubbio era giunto un'ora troppo tardi. La luce del giorno rivelò i segreti della notte; attorno al *block-house* non vedevasi una goccia di sangue sull'erba, ma le foglie degli alberi ed i fiori selvatici innalzantisi sopra il livello dell'alta erba portavano l'impronta d'una resistenza convulsiva, ed attestavano gli sforzi supremi d'un'agonia disperata. Pareva evidente che la piccola guarnigione, addormentata in una sicurezza imprudente e non credendo più alla ripresa delle ostilità, fosse stata sorpresa e portata via da una muta di *Thugs*.

Sir Edwardo gettò un melanconico sguardo sull'orizzonte del mezzogiorno, formato da alte ed aride montagne, ne' di cui antri stavano indubitatamente nascosti i cadaveri delle vittime e l'esercito degli assassini. Quello sguardo era l'addio dato ai morti.

Edwardo e la sua guida ripresero la strada già percorsa, e risalirono a cavallo per ritornare alla casa di Narbudda.

Il colonnello Douglas udì il galoppo dei cavalli sul viale e si avviò a passo lento, colla febbre nell'anima, per istringere le mani a sir Edwardo.

— Non una parola di ciò che avete visto a nessuno, — disse Edwardo alla sua guida consegnandogli il cavallo; poi rivolgendosi a Douglas col sorriso sulle labbra:

— Eccomi, mio caro colonnello; mi sono smarrito nella campagna; la è colpa mia, giacchè la guida ce l'avevo. Datemi notizie del signor nababbo e di miss Arinda.

— Sir Edwardo, — disse il colonnello, — nessun riguardo, non v'è alcuno che ci possa udire. La famiglia è a colazione: ditemi presto ciò che avete da dirmi. La vostra forzata allegria m'annunzia delle disgrazie.

— La mia allegria non mente: tutto è perduto, siam giunti un'ora troppo tardi!

— Tutti morti?

— Tutti, mio caro Douglas! E non una goccia di sangue!

— Sì, ecco il procedere dei *Thugs*: essi hanno orrore del sangue umano, e strangolano... Oh! questa terribile guerra non finirà dunque mai!... Scriverò tosto a sir William Bentinck.

— Colonnello, sir William Bentinck è a Calcutta, e domani voi avete bisogno di truppa!

— Ho le guarnigioni vicine che bastano per tre mesi; ma la guerra sta per assumere un carattere atroce e guadagnare tutto il paese interno della penisola... Codesta maledetta festa della loro dea Dourga li ha fanatizzati!... Ecco le conseguenze del sistema di *Whitehall*. La dolcezza, la tolleranza religiosa, la colonizzazione pacifica!... Sì, fate tutto ciò con degli assassini!..... Vorrei un po' vedere i signori applicati al *Foreign-Office* nella provincia del Nizam, predicando le loro teoria di tolleranza a quei dèmoni di *Thugs*!... Come si riesce facilmente filantropi, allorchè, aprendo la propria finestra al mattino, si vede il giardino di *Whitehall* e la statua di Giacomo II!... Dio mio! Vi ha un sistema di tolleranza molto più semplice: abbandonare le Indie e stabilirsi a fare il commercio fra il ponte di Londra e *Kensington-Garden*! Noi lascieremmo vivere i *Thugs* pacificamente colla loro dea Dourga... Nel 1812 si raccomandava la stessa tolleranza al luogotenente Monsell. S'inviavano allora delle Bibbie ai *Thugs*, ed essi strangola-

questa volta, come lo fu nella *Legge del cuore*.

Da una tale rappresentazione è certo impossibile dare un giudizio sul lavoro; dal poco però che di esso venne rappresentato, quantunque il 1° atto scorra sufficientemente liscio, si deve argomentare che si trattava di una rifrittura delle *Smanie per la villeggiatura* e dei *Malcontenti* di papà Goldoni. Rifrittura molto sì, ma papà Goldoni poco davvero!

Ieri sera abbiamo avuto finalmente la tanto aspettata *Messalina* del Cossa.

Milano chiamata a giudicare il lavoro del poeta romano in ultimo *ressort*, pronunziò la medesima sentenza che ebbe già a pronunziare fin dalla primavera scorsa codesto vostro pubblico torinese: val quanto dire accolse la nuova opera del Cossa con entusiastici applausi. Le chiamate sommarono a una ventina e più. L'entusiasmo maggiore fu nel secondo e nel quarto atto; il prologo, il primo atto, il terzo e il quinto passarono freddini, ma il calore di quei due atti che sono stupendi, bastò a fare del successo uno dei più grandi che si possa desiderare.

Non vi darò nessun mio particolare esame della produzione; mi ricordo che il vostro giornale ne parlò diffusamente allora e non voglio correre il rischio di ripetere male ora quello che fu già detto bene dal vostro egregio appendicista drammatico; mi limito a parlarvi della esecuzione.

Essa fu buona, assai buona, e degna davvero del lavoro e della brava compagnia Morelli. La signora Tessero ebbe dei momenti sublimi: fu applauditissima e perchè lo meritava davvero e perchè la si volle compensare di certe censure fattele a questo proposito che furono trovate ingiuste. Il Privato esagerò un pochino nella parte di Claudio, ma non guastò; bene il Marlotti in quella di Silio e benissimo il Biagi nel carattere di Bito, la più bella creazione del dramma. Si ripeterà molte sere ed io ve ne riparlerò... forse! P.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

19 novembre.

In presenza della situazione generale che si complica, e mentre alcuni mettono già l'Austria in linea di battaglia con l'Inghilterra e la Turchia contro la Russia, alcuni altri domandano che cosa sarà dell'Italia con questo Ministero confusionario, ignorante; e sospirano e crollano il capo, e piangono calde, amarissime lagrime.

Mah! Qualche grosso sproposito è inevitabile; forse non c'è più rimedio; lo hanno fatto già!

E però chiedono, pigliandola alla larga, che il Ministero pubblichi il *Libro Verde* e gli illumini, pensando che questo atto fornirà loro senza dubbio le prove della sua reità.

Figurarsi dunque le trepidazioni d'animo dell'on. Melegari.

È fama che l'uomo dabbene se ne sia tanto sgomentato da raccomandarsi al Re che per carità non indugi ulteriormente a ricevere il nuovo ministro ottomano.

Sua Maestà, cortesissima come sempre, gli ha fatta la grazia.

Il Turco entrerà oggi al Quirinale col seguito della *Libertà* e con la compagnia amorevole del barone Uxbull, ambasciatore di Russia presso la Corte d'Italia.

Il pubblico, del resto, non partecipa punto a certi timori e affanni. Egli è ben convinto che pazzie non se ne voglion fare e che non se ne faranno.

La riunione della Conferenza, stando alle ultime notizie, parrebbe assicurata; ma ben pochi credono che essa possa avere qualche efficacia, a meno che l'Inghilterra non modifichi il suo programma e la Turchia rinunzi a voler mantenere uno stato di cose che è *denunziato*.

V'ha chi pensa che l'Inghilterra non può disdirsi e chi ricorda che l'ostinazione dei *tories* è proverbiale; ma queste sole considerazioni non bastano a dare un criterio appropriato.

Conviene aggiungere che la Russia anche ha i suoi impegni, e che essa non può abbandonare gli Slavi. Se, per togliersi d'imbarazzo, rinunziasse al suo protettorato, segnerebbe da sè la propria decadenza, che sarebbe irrimediabile.

Crispi e Peruzzi? Questa è la domanda che corre sulle labbra di molti; e ne sono occasione un opuscolo ed un discorso. Manca sempre il testo di quest'ultimo, che però è atteso col corriere d'oggi; sarebbe quindi azzardato il volerne dare fin d'ora un giudizio giusto.

Ma la prefazione, che è il discorso dell'Alfieri, presidente del banchetto, dà pur luogo a qualche riserva ed eccezione; devo convenirne a mia volta.

Accennerò non pertanto che il dover scegliere fra que' due, come alcuni domandano, sarebbe in questo momento assai difficile cosa. Lo stesso on. Crispi, un po' mutato, non se ne laverebbe, credo, tanto spicciamente a sua volta.

Egli è che i partiti non possono essere fatti semplicemente sopra un discorso, nè sopra un opuscolo; e che sull'attitudine della nuova Camera non è possibile sin d'ora un sicuro pronostico.

Escludo peraltro che i concetti dell'on. Peruzzi accennino ad una scissura, e che egli intenda di tornarsene a destra, come una volta; lo stesso discorso dell'Alfieri ne sarebbe la negazione.

Che la scissura sia desiderata e accarezzata da qualcheduno, è cosa nota anche troppo. L'*Opinione* di ieri aveva un telegramma da Firenze, il quale annunziava che il discorso dell'on. Peruzzi era considerato colà come un avvenimento imbarazzante per il Ministero.

Se tutti i corrispondenti facessero come quello così detto fiorentino dell'*Opinione*, addio verità dei fatti, non ne resterebbe più nulla.

Altri invece han voluto scorgere che il Peruzzi inclini piuttosto alla composizione di un partito nuovo nella Camera, che non sia nè la destra autoritaria, nè la sinistra ultima; e su questo non ho cosa da aggiungere. I fatti soltanto, e per l'avvenire, diranno quel che vi sia di giusto.

Tengo a conchiudere per ora che gl'imbarazzi affacciati e le scissure volute, sono pii desiderii e non altra cosa.

La nuova Giunta municipale nominata non è precisamente quella che sarebbe stata desiderata da tutti; ma è buona in complesso e può, volendo, fare qualche cosa.

Basta che i nuovi nominati non si lascino condurre alle lusinghe dei Romanisti di professione, i quali chiamano istantemente il Governo a provvedere; e che essi facciano assegnamento sopratutto sulla loro buona volontà e sulle loro forze.

Il Congresso ginnastico continua. Oggi, se il tempo lo permette, vi saranno feste nuove in suo onore, ed altri esperimenti per suo conto. Il pubblico vi prende vivissima parte, e ne gode.

Roma, 19. — Si è commemorata oggi la battaglia di Mentana. Si recarono sul luogo i reduci delle patrie battaglie e varie deputazioni.

La patriottica cerimonia doveva aver luogo il due novembre; ma si era allora in piena agitazione elettorale ed i maggiorenti non hanno voluto interrompere un lavoro di tanta importanza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCCXCVII, parte suppl.), dall'8 ottobre, che autorizza la istituzione della Cassa di risparmio e di anticipazioni di Trinitapoli.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione provinciale.

Avviso di concorso per la nomina dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale.

Per deliberazione del Consiglio provinciale, è aperto un concorso per titoli pel conferimento della carica di ingegnere capo della Provincia.

I concorrenti dovranno giustificare di essere in età non maggiore di anni 50, di aver riportato il diploma di ingegnere od architetto civile in una delle Università o Scuole superiori del Regno e di avere cinque anni di effettivo esercizio in tale qualità.

All'ingegnere capo è assegnato lo stipendio di annue lire 6000 oltre all'aumento del decimo, sullo stipendio primitivo, ogni cinque anni.

Dopo tre anni di servizio, sempre che non cessi per colpa sua, acquisterà diritto, a partire dal giorno della nomina, ad una pensione di riposo in ragione di lire 200 per ogni anno sino a raggiungere un *maximum* di lire 6000.

Il tempo utile per presentare la domanda ed i titoli pel concorso è stabilito a tutto il giorno 16 del prossimo dicembre.

La domanda ed i titoli saranno indirizzati al Prefetto presidente della Deputazione provinciale.

Torino, 16 novembre 1876.

Il Prefetto
presidente della Deputazione provinciale
A. Bargoni.

XIIIª LEGISLATURA
APERTURA DEL PARLAMENTO

DISCORSO REALE

Roma, 20 novembre.

S. M. inaugurava oggi la 13ª Legislatura del Parlamento nazionale.

Alle ore 10,30 ant. S. M. in corteo di gala, annunziato dalle salve d'onore dell'artiglieria, recavasi dalla reale residenza del Quirinale al palazzo di Montecitorio, ove, sotto al padiglione eretto innanzi all'atrio d'ingresso, era ricevuto dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati ed accompagnato fino all'aula. Le LL. AA. RR. il principe Umberto, la principessa Margherita ed il principe Eugenio di Carignano avevano preceduto di poco S. M., accolte al loro giungere dalle Deputazioni dei due rami del Parlamento.

Le LL. EE. i Ministri segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte e le Case militari di S. M. e dei Reali Principi, i signori Senatori e Deputati attendevano S. M. nell'aula. L'arrivo di S. M. e dei Reali Principi fu dai signori Senatori e Deputati e dalle tribune affollatissime salutato con vivissimi applausi. S. A. R. la principessa Margherita prese posto nella tribuna reale, i Reali Principi ai lati di S. M. sui gradini del Trono, e successivamente le LL. EE. i Ministri segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte, le Case militari del Re e dei Reali Principi.

Poichè S. E. il Ministro dell'interno ebbe invitati i signori Senatori e Deputati a sedere, le LL. EE. il Ministro guardasigilli e il Ministro dell'interno chiamavano, con appello nominale, i signori Senatori nuovamente nominati ed i signori Deputati a prestare il giuramento sulla formola di cui davasi lettura. Compiuto l'appello, S. M. pronunziava il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati,

Contristato da domestico lutto, a cui veggo con riconoscenza prendere sì viva parte il mio popolo, io vengo oggi a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere. (*Applausi vivissimi dalla Camera e dalle tribune*). E per verità non mi accadde mai d'inaugurare questa solennità senza sentirmi crescere in cuore la fede nei destini d'Italia e nell'avvenire delle libere istituzioni che abbiamo giurato. (*Lunghi applausi*).

In mezzo ai nuovi rappresentanti della Nazione che hanno potuto studiare da vicino i bisogni e i desiderii delle popolazioni e che se ne faranno interpreti fedeli, io riveggo col pensiero la storia del nostro risorgimento e rendo omaggio all'opera indefessa delle precedenti legislature, che consolidarono l'unità italiana. (*Benissimo*). Ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da venti anni quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti della Nazione ebbi a raccomandare loro di rendere semplice, splendida, spedita ed economica l'azione tutelare dello Stato. (*Bene*). Per raggiungere quest'intento i Ministri che io, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, ho chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato (*Ripetuti e vivissimi applausi*), vi dovranno presentare molte proposte di leggi ch'io raccomando alla vostra patriottica sollecitudine.

Le precedenti Amministrazioni si sono studiate in questi ultimi anni di ravvicinare le rendite dello Stato alle spese. Il pareggio dei bilanci non è più una meta lontana, ma un beneficio vicino di cui cominceremo fin d'ora a godere gli effetti, e possiamo sperare di mettere mano tra breve a togliere gradatamente i disordini del corso forzato. L'attuale legislatura deve affrettare questa opera di liberazione. Il mio Governo avrà cura a tal uopo di preparare gli opportuni provvedimenti. Intanto ho desiderato che, prima di tutte le altre, si chiamino ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle tassazioni ed a distribuire più equamente le attuali gravezze. (*Benissimo*). Noi non possiamo diminuire le spese già tanto parcamente misurate per l'esercito e per la flotta; noi non possiamo abbandonare quei lavori i quali, estendendo i benefizii della comunicazione da un capo all'altro d'Italia, possono trasfondere in ogni parte del paese la forza di compiere la sua economica trasformazione. (*Applausi*).

Si è potuto temere che eventi minacciosi avessero a distrarci da questi provvidi pensieri; ma le relazioni, pienamente amichevoli, che abbiamo sempre mantenute con tutti gli Stati esteri, affidano che prevarranno i consigli di moderazione a cui il mio Governo ha dato il più efficace concorso. (*Benissimo*).

Fedele a tutti gli impegni assunti, l'Italia non dimenticherà mai che prendendo posto fra le grandi Potenze ha accettata una missione di progresso e di civiltà. Sperando nei benefizi della pace, voi mercete, ne son certo, questo tempo propizio per consolidare le nostre istituzioni. Importa sgravare il Governo dalle ingerenze soverchie, obbligando le Provincie e i Comuni ad operosa autonomia.

Alle proposte che vi saranno presentate in questa prima sessione per assicurare l'esercizio delle franchigie locali, si accompagneranno quelle per rendere più pronta e sicura la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche Amministrazioni e delle Opere pie. (*Benissimo*). Altre proposte vi saranno presentate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevandone ad un tempo la dignità col rendere giudicabili tutti i loro atti. (*Bene*). Il Codice penale e il Codice di commercio, che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni, coroneranno la grand'opera della unificazione legislativa.

Ci rimane poi ad affrontare un problema fin qui intentato. Le libertà concesse nel nostro Regno alla Chiesa tanto largamente, quanto in nessun altro Stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà e menomati i diritti della sovranità nazionale. (*Lunghe e ripetute salve d'applausi*). Il mio Governo presenterà al vostro esame i provvedimenti necessarii per dare efficacia alle riserve e alle condizioni indicate nella stessa legge che sanciva le franchigie ecclesiastiche.

Oltre la revisione dei trattati di commercio, il mio Governo presenterà al vostro esame le sue proposte sull'assetto definitivo che vuolsi dare all'esercizio delle strade ferrate e delle linee postali marittime. Infine converrà pensare risolutamente a ristaurare la marineria militare, a condurre, senza indugi, a termine il ben avviato ordinamento dell'esercito. Noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa, le quali rafforzino i meravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro paese. Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale, affinchè sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica. (*Applausi*).

Con questo gran tema di studio il mio Governo vi presenterà la proposta di una compiuta sistemazione delle scuole popolari. È necessario di rendere più efficace e più proficuo l'insegnamento e di estendere a tutti l'obbligo di abilitare l'ingegno all'esercizio delle discipline civili, come dev'essere per tutti mantenuto l'obbligo dell'educazione militare (*Benissimo*).

Signori Senatori, signori Deputati,

Da sei anni celebriamo in Roma la festa dell'unità nazionale. Dall'integrata unità avemmo frutti di gloria e prova di sapienza civile. Molto si è fatto, ma molto rimane a fare. Rimane l'opera che ricerca maggior pazienza di lavoro e maggiore concordia d'intenti: quella di consolidare tutto l'edificio governativo e, dove occorre, correggerlo. A questo non si può riuscire che con una gara sincera di operosità e di costanza. Io vi addito la via e sono certo che anche in questa battaglia pel riscatto civile, la mia voce troverà risposta di nobili sacrifizi e di gloriose vittorie. (*Fragorosi applausi e grida di viva il Re*).

Come ebbe termine il Reale discorso, S. E. il Ministro dell'interno dichiarò in nome del Re aperta la 1ª sessione della 13ª legislatura del Parlamento; quindi Sua Maestà e i Reali Principi, accompagnati dalle Deputazioni del Parlamento fino al padiglione esterno, salutati da lunghi e fragorosi applausi, fecero ritorno al Reale palazzo fra gli evviva della popolazione.

I rappresentanti delle estere nazioni presso il Governo di S. M. assistevano in grande uniforme alla reale seduta dalla tribuna loro riservata. (*Agenzia Stefani*).

ESTERO

Il contegno dell'Austria.

Il contegno che sarà per adottare l'Austria di fronte agli avvenimenti che si preparano in Oriente, per fermo non può a meno d'interessare vivamente il pubblico, dovendosi da esso giudicare se realmente andò rotta la triplice alleanza, e se quindi la Russia correrebbe davvero pericolo, come si disse, di trovarsi isolata in caso di guerra.

Noi pertanto riferiamo più sotto le dichiarazioni fatte dal ministro Tisza alla Camera ungherese, d'onde appena è lecito ricavare qualche ragguaglio intorno agli intendimenti del Governo di Vienna. Veramente, dalle parole del Tisza scorgesi che anche colà dura tuttavia l'incertezza, e che non si è peranco in caso di adottare una *determinata posizione*. Ecco il telegramma da Budapest:

« (*Tavola dei deputati*) — Rispondendo alle interpellanze Simony e Helfy, Tisza dice che il Governo non intende fare alcuna comunicazione. In una questione soggetta ad incessante sviluppo, nulla darsi di avvenuto che non sia strettamente legato con ciò che avviene in oggi. Il sistema non essersi cangiato, è vero, ma quando pur si fosse cangiato, allora appunto una comunicazione non avrebbe senso alcuno, perchè inutili, e piuttosto dannosi, sarebbero tanto il biasimo quanto l'approvazione. Il ministro desidera che non si discuta la politica orientale prima del bilancio, perchè ciò non sarebbe che una perdita di tempo, ma non potrà impedire che, nel corso della discussione sul bilancio, si parli anche della questione orientale; si rimette però sin d'ora al sentimento di convenienza della Camera, la quale riconoscerà che, in tempi così difficili, e di fronte a così grande responsabilità, sarebbe opportuno lasciar giudice il Governo del quando siano da darsi pubblici schiarimenti sopra una così ardua questione.

Del resto, nel discorso dello Czar, non leggere parola alcuna dell'Austria-Ungheria, la quale quindi non può esserne minacciata. Egli, il ministro, non sostiene che la Monarchia abbia dei nemici, non nega però che ne possano o ne potranno esistere; ma il Governo non può far nota sin d'ora la sua eventuale azione. Di fronte specialmente al discorso dello Czar, il Governo non si sente chiamato ad assumere una determinata posizione. Una determinata posizione la ha bensì e la manterrà il Ministro degli esteri nella questione orientale. Il Ministro conferma la notizia che l'Austria ha aderito alla Conferenza sulla base del progetto inglese. Anche in questo il Ministero degli esteri considererà suo dovere di fare ogni sforzo pel mantenimento della pace, ma nello stesso tempo di tutelare, qualunque siano gli eventi, gl'interessi della Monarchia. La Camera, a voti unanimi, prende a notizia la risposta del Ministro. »

La salute del principe Bismark.

Da un libro di corrispondenze del gran ministro prussiano pubblicato testè, si desume che le infermità di lui, delle quali spesso ci fa parola il telegrafo, non sono sempre espedienti politici messi innanzi da quel furbo uomo di Stato, ma sono pur troppo vere e reali.

In una lettera scritta fin dal 1859 ad una signora, egli così si esprimeva:

« *Je suis à bout de mes forces* (queste parole sono in francese nell'originale) e bisogna che mi metta a letto per quanto mi rincresca .....I miei pensieri non possono più calmare il cotarno della politica... Ho la gamba sinistra ancora debole e il camminare la fa gonfiare; i miei nervi non sono ancora rimessi dell'avvelenamento col jodio; dormo male, e dopo aver parlato con tanta gente e di tante cose, mi sento stanco ed irritato; non so neppure contro chi o che cosa; ma vedo il mondo sotto un aspetto ben differente che sei settimane fa. »

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 novembre 1876 (ore 1 pom.):

Venti forti nord e nord-ovest Camerino, Comarca e molti paesi Italia meridionale. Mare burrascoso Palermo; grosso Santeodoro e Bari; agitato Capri, Gargano, Taranto e Portoempedocle. Pressioni diminuite fino a 3 mm. sud Italia; pioggia Bari e Capo Spartivento; cielo

---

vano i nostri migliori ufficiali ad ogni balla di Bibbie! Vent'anni d'esperienza non corressero nessuno... Non importa; noi dobbiamo fare il nostro dovere da soldati sino alla fine, senza mormorare, senza riposarci, in un'eroica oscurità: batterci alla luce delle stelle e dormire al gran sole, ecco il nostro cômpito.

— Colonnello Douglas, — disse Edwardo, — tutto quel che voi dite è perfettamente giusto; ma gl'impiegati di *Whitehall* non ci odono, e noi dobbiamo prendere una decisione. Mi pare che noi siamo al centro della guerra.

— Proprio nel bel mezzo, sir Edwardo.

— Il vostro quartier generale l'avete stabilito a Narbudda, in casa del nababbo?

— Sì.

— Ed egli deve ignorare tutti gli avvenimenti, non è vero?

— Oh il nababbo non deve saper nulla, nulla, sir Edwardo.

— Una strana esistenza ci attende! Bisogna proprio venire nel centro del Bengala per vivere in tal modo. Lungo il giorno noi saremo dei fortunati e noncuranti campagnuoli, rimanendo lungamente a tavola, sfogliando delle partiture, coltivando la flora indiana, dipingendo dei paesaggi, allevando degli uccelli pescatori per la caccia negli stagni. Per parte mia, io ringrazio Iddio d'avermi condotto a quest'esistenza facendomi passare per tre gradazioni: dapprima mi ero dedicato al servizio d'un solo amico, poi al servizio d'una famiglia, infine al servizio d'un esercito.

— Un consiglio, sir Edwardo, — disse il colonnello stringendo le mani al suo compagno; — in quali attinenze dobbiamo noi vivere col conte Elona? Non trovate voi pure ch'ei ci pone in imbarazzo?

— Il conte Elona condurrà la stessa vita che conduciamo noi; se questo genere d'esistenza non gli conviene, la colpa è sua. Egli s'è imbarcato furtivamente a Smirne per isfuggire ad una disgrazia misteriosa che è ancora un suo segreto. Proscritto, ogni terra gli deve convenire; ogni patria dev'essere la sua; ogni pericolo deve trovarlo preparato. Egli è valoroso, risoluto, cupo, taciturno; gli è proprio l'uomo fatto per le guerre notturne. Noi lo arruoleremo; io rispondo di lui.

— Tutto è detto, sir Edwardo, basta; le finestre e le orecchie sono aperte dinanzi a noi.

(*Continua*).

nuvoloso resto Italia meridionale; coperto Ancona e Sanremo. Pioggia su tutto versante Adriatico e Sicilia. Continua probabilità tempo vario o turbato, e venti freschi o forti sopra tutto mezzogiorno.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 11 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	9. 6	6. 6	Firenze	14. 0	12. 5
Milano	11. 4	8. 5	Genova	15. 2	11. 0
Torino	11 6	7 2	Roma	16. 0	12. 0
Venezia	12. 8	10. 1	Livorno	17. 0	11. 5
Bologna	12. 6	6. 0			

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

20 novembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	732,4	+ 6,8	6,6	91	14° 45'	calma	piogg.
9 a.	732,3	+ 7,7	7,2	91	14° 45'	calma	copert.
12 m.	731,4	+ 9,3	7,4	84	14° 46'	calma	q. ser.
3 p.	730,7	+ 10,4	7,7	82	14° 45'	S d.	s. p. n.
6 p.	730,3	+ 5,4	7,0	82	14° 45'	E d.	s. p. n.
9 p.	730,0	+ 7,0	7,3	81	14° 44'	calma	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (minima + 5,0. (massima + 10,9.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 21 + 5,7.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 22 novembre 1876.

Nascere del **SOLE**, 7 22 — Passaggio al meridiano, 0 5 — Tramonto, 4 42.

Nascere della **LUNA**, 0 41 sera — Passaggio al meridiano, 5 22 sera. — Tramonto, 10 11 sera.

Giorno della **Luna** 7°.

Cronaca

Università degli studi. — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione degli studi con un dotto discorso pronunziato dall'egregio prof. Schiapparelli. Peccato che la voce dell'oratore, debole per la vasta sala, non abbia permesso agli uditori di poterlo tutto sentire e convenientemente gustare; e peccato maggiore che alcuni maleducati, frammischiatisi ai nostri bravi e gentili studenti, abbiano osato turbare la funzione con un chiasso altrettanto sciocco quanto incivile.

Ma a questo riguardo riceviamo una protesta che siamo assai lieti d'inserire:

« Atti indegni di scortesia, verso un uomo venerato, sono stati oggi la musica poco lieta che ha salutato la solenne inaugurazione degli studi nella nostra Università.

« Ordinariamente di questi baccanali troppo ripetuti si suol dare la colpa agli studenti in genere: e può ognuno immaginarsi quanto ingrata debba suonare all'orecchio di noi, poveri giovani tenuti in conto di rivoluzionari impenitenti, l'accusa di non saper altrimenti manifestare il nostro ardor giovanile che con gli urli, i fischi, le facezie grossolane e, se ne persuadano gli urlanti, niente affatto spiritose.

« Agli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia, nel nome dei quali io parlo, sia dunque lecito dire apertamente che in quel baccano essi non ebbero parte alcuna; sia lecito a me interpretare l'intenzione di tutti gli altri studenti delle varie facoltà, sul volto dei quali io lessi chiaramente il dispetto e l'indignazione, affermando che essi sono orgogliosi di potersi dire affatto estranei alle intemperanze di una trentina di gole robuste che hanno barbanescamente irriso a tutto senza alcun motivo; anche all'oratore illustre quando egli, pregando di non insultare ai morti, faceva un postumo elogio affettuoso alla memoria del povero Bertini.

« Al Prefetto della Provincia che assisteva alla funzione solenne, ai rappresentanti illustri delle diverse facoltà, all'egregio Schiapparelli, libero e affettuoso oratore, così villanamente interrotto, noi ripetiamo le parole che risuonarono nell'aula, nell'infuriare del poco spiritosi schiamazzi:

— *Non si badi a coloro; — non sono studenti!* —

« *In nome della Facoltà di*
Lettere e Filosofia
« CORRADO CORRADINO. »

Circolo filologico di Torino, *via Arcivescovado, N. 1.* — Sono aperte le iscrizioni per la lingua russa. Il corso da farsi in tre lezioni settimanali dettato dal professore Zaborowski sarà aperto in principio di dicembre prossimo, qualora vi siano almeno dodici soscrittori.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Circolo dalle ore 8 alle 11 pom.

Circolo alpino. — I signori soci sono pregati di trovarsi mercoledì sera all'adunanza generale che avrà luogo alle ore 8 precise nel locale del novello Circolo, sito in via Cernaia, N. 28, casa Frisetti.

Licenziamento di soldati. — Il Ministro della guerra ha ordinato il congedamento degli uomini della classe 1850 di cavalleria e 1853 di tutte le altre armi, i quali, a tenore dei vigenti regolamenti, rimasero sotto le armi alla partenza in congedo del contingente perchè analfabeti.

Funerali. — Siamo invitati ad avvertire che i solenni funerali alla duchessa d'Aosta nella chiesa di S. Filippo non avranno luogo che *mercoledì 29 corrente*, secondo gli ordini avuti dalla Corte.

Oggetti smarriti. — Una borsa di cuoio contenente due chiavi, l'una delle quali di non comune ingegno, fu rinvenuta ieri l'altro. La persona che la smarrì si diriga al brigadiere di servizio nel salone del palazzo municipale.

Notizie del capitano Boyton. — I nostri lettori saranno curiosi di sapere che fine ha fatto il capitano Boyton.

Il celebre capitano, rimesso affatto dalla febbre che avevalo colto sul Po, è ora a Piacenza, dove diede ieri uno spettacolo pubblico, eseguendo in una sala appositamente allagata tutti gli esercizi che sono possibili col suo vestito di salvataggio.

Egli intanto non ha rinunziato al suo progetto di andar sino al mare nuotando nel Po; e nella settimana entrante riprenderà il suo viaggio partendo appunto da Piacenza.

Aspettiamo ansiosi la relazione di questa sua gita in acqua veramente prodigiosa, e non mancheremo di farla conoscere ai nostri lettori.

Teatri. — Folla immensa ieri sera al Rossini per la prima rappresentazione della nuova commedia dell'avv. Quintino Carrera, *Le ocasion*. Sono state circa quattr'ore di spettacolo passate fra il riso, le sorprese, l'interesse, le emozioni, ma quattr'ore magnifiche. Quanti cuori non ha fatto palpitare quel briccone del signor Quintino alla storiella d'amore del secondo atto, al dramma intimo di Lima, al naufragio nel Mediterraneo ed alla creduta morte di uno dei protagonisti della commedia!

Bisognerebbe domandarne qualcosa alle signore che piangevano e ridevano ad un tempo solo, scambiandosi a vicenda certe occhiatine così significanti che... Ma non entriamo in particolari troppo intimi...

Il successo della commedia è stato pieno, splendido, incontestabile; l'autore è stato chiamato al proscenio con e senza gli attori circa 12 volte. I due primi atti specialmente ed il 4° sono veramente belli per artificio di scena, per verità d'intreccio, per azione.

Forse qua e là il critico potrebbe trovare qualche lato vulnerabile ma il cronista non ha nè il tempo, nè lo spazio di cercare, come suol dirsi, il pelo nell'uovo e si contenta di mandare un saluto all'autore per lo splendido successo ed alla Compagnia Cherasco che ha interpretato il lavoro del Carrera con un'attenzione, una precisione ed una cura degna dei più grandi elogi.

Gli attori principali erano i signori Gemelli, Charasco, Marchisio, Gerbola, e le signore Rovida, Gemelli, Reynaud, ecc.

Elegantissima la *mise en scène*.

Spettacoli d'oggi. — **Carignano,** riposo — **Vittorio Emanuele,** ore 7 1/2: *Il fiore d'Harlem,* opera; *Pietro Micca,* ballo — **Nazionale,** ore 8: *Un vizio d'educazione* — **Gerbino,** ore 8: *La figlia unica* — **Rossini,** ore 8: *Le ocasion* — **D'Angennes,** ore 8: *L'aparensa a ingana; Chiel e Chila* — **Alfieri,** ore 8: Rappresentazione equestre — **San Martiniano,** ore 7 1/2: *Brancaleone*, nuova fiaba in dieci quadri. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** in Piazza d'Armi. Corso Duca di Genova, num. 39: Esercitazioni giornaliere dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 10 pom.

Fotografia Bertieri. — Abbiamo ammirato due bellissimi lavori usciti testè dallo Stabilimento artistico-fotografico del sig. P. Bertieri (via Carlo Alberto, 44): un ritratto dell'esimia artista drammatica signora Giacinta Pezzana-Gualtieri, nella *Messalina* di Pietro Cossa, ed un ritratto dell'illustre tragico Tommaso Salvini.

Sì l'uno che l'altro sono pregevolissimi per esecuzione e per giustezza di tinte, e formano due graziosi quadretti per i gabinetti di coloro che intendono avere un ricordo dei nostri più illustri artisti drammatici.

Cronaca nera. — *Una menzogna.* — Certo A. Lorenzo, cuoco, denunziava giorni sono a due guardie municipali di pattuglia in Vanchiglia, verso la mezzanotte, di essere stato aggredito da due mascalzoni e con ciò spiegava l'esser egli stato colto con sassi fra i pugni.

La Questura procedette ad informazioni dalle quali risultò che l'A. è tutt'altro che farina da ostie e che la storiella della grassazione era stata da lui inventata unicamente per giustificare il suo contegno sospetto.

*** *Birbanti.* — Quattro bricconi, aventi già, benchè giovani, le loro brave biografie sul libro nero della polizia, stavano ieri in un'aiuola del giardino del Valentino oltre il Tiro a segno. E sospettasi che si trattasse di dividere bottino. Un alterco nacque; uno di essi, per farla finita, trasse di tasca una rivoltella e l'esplose contro uno de' compagni, ferendolo alla coscia.

Il ferito, appena diciottenne, fu condotto da un brigadiere de' carabinieri all'Ospedale di S. Giovanni e svelò tosto il nome del suo feritore e de' compagni: non volle però dire qual fosse stata la causa del diverbio. La Questura procedette immediatamente contro i tre furfanti, cui pare che non basti più il coltello: trattano addirittura a pistolettate.

*** *Risse.* — Tra i coscritti di Caselle e di Leynì, ogni anno, per bestiale ricordo di antiche gare, nascono risse e scontri in piena regola barabbesca. Ieri una frotta di giovani di Leynì, preceduti da un porta-bandiera, si incontrarono in via della Zecca coi coscritti di Caselle.

Le due schiere, non volendo cedersi il passo, si ordinarono a battaglia ed i capoccia di Caselle assalirono tosto l'alfiere cercando di strappargli la bandiera. Ma questi già l'avea capovolta e dell'asta si serviva come d'un bastone menando giù botte da orbo sui Casellesi. Per fortuna due carabinieri furono pronti a frammettersi fra i contendenti, uno dei quali fu condotto in carcere.

*** *Ladri.* — Un decoratore di appartamenti, occupato ieri a far lunedìata, trovandosi senza danaro, pensò di cercarne nelle tasche del prossimo e scelse a vittima una buona donna che andava pacatamente pei fatti suoi. Fece il tiro a meraviglia ed un portamonete pinzo di biglietti di piccol taglio mutò domicilio. Ma il diavolo fa la pentola e non il coperchio: un ufficiale doganale ed un soldato del 21° reggimento avevano veduto il gioco e capito il tiro. L'arrestarono e malgrado tutto il suo protestare lo consegnarono alla Questura, che lo mandò al freschi.

*** Ieri sera ladri ignoti scassinarono l'uscio dell'alloggio di un avvocato... anzi di un pretore in via Lagrange. Il pigionale era assente da più giorni e non avea lasciato in casa oggetti di valore, dimodochè i visitatori fecero un buco nella luna: salsero a soqquadro il mobilio e se ne andarono non esportando che poca biancheria.

*** *Disgrazie.* — Un vecchio fabbroferraio fu colto ieri da insulto apoplettico mentre stava lavorando a bottega in via Barolo. Malgrado i più solleciti soccorsi morì dopo brevissimi istanti.

*** *Ladri in trappola.* — Certo R. L. tentò ieri di fare un furto nella *Trattoria del Falcone* introducendosi di soppiatto in cantina, ma visto dall'esercente-trattore venne arrestato e consegnato alle guardie di P. S.

*** *Arrestati.* 1 per furto di 50 bottiglie di vino commesso la notte del 12 al 13 corr., 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per eccessiva ubbriachezza e 6 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 novembre.

Sanino Vincenza nata Vico, d'anni 87, di Finalborgo — Magnaschi Caterina, id. 18, di Piacenza — Rinaldi Camilla nata Regis, id. 68, di Alba — Botto Marianna nata Ruva, id. 86, di Foglizzo — Molino Melchiorre, id. 56, di Villanuova d'Asti — Bonavero Carlo, id. 49, di Col San Giovanni, tabaccaio — Romanetti Felicita, id. 56, di Viù — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 novembre.

Maschi 11, femmine 15 — Totale 26.

CORRIERE DEL MATTINO

IL DISCORSO DELLA CORONA.

Da un nostro telegramma particolare da Roma delle ore 3,45 di ieri, giuntoci alle 5,30, e che ci fu impossibile inserire nella nostra edizione di ieri sera, rileviamo che all'inaugurazione della nuova legislatura erano presenti 320 deputati e molti senatori; che immensa era la folla fuori e dentro Montecitorio, malgrado il cattivo tempo; e che il discorso della Corona fu assai applaudito e lodato.

Vi applaudiamo anche noi; e non può essere altrimenti. Approvammo quasi in tutto il discorso di Stradella e non possiamo a meno di approvare quello della Corona, inaugurale della legislatura, che n'è quasi un sunto.

Ma insieme colla lode ci piace fare alcune osservazioni che sono ben altro che appunti, ma proprio semplici note e manifestazione di prime impressioni.

Il discorso della Corona non lascia troppe speranze intorno ad economie. Una delle prime cose che si affretta a proclamare si è che non si possono diminuire le spese per l'esercito e per la flotta, nè abbandonare i lavori pubblici.

Vogliamo sperare che l'espressione usata riguardo alle spese di guerra e di marina si abbia ad intendere nel senso che nessuna spesa essenziale e veramente utile debba toccarsi, nel che siamo disposti ad acconsentire anche noi, ma che non escluda la ricerca se non vi siano per caso delle spese superflue da scancellare, delle sinecure da abolire, dei tanti trattamenti inutili da sopprimere, delle ruote della macchina poco vantaggiose od anco impaccianti e che pur costano da levare. E codesta opera ci sembra che più d'ogni altro dovrebbe essere acconcio a compire un Ministero di sinistra, e ci sarebbe piaciuto assai che lo avesse fin da principio colla solenne parola della Corona proclamato.

Ma certe cose si possono omettere di dire e poi fare; e noi vogliamo lusingarci che in tal modo si regolerà il ministero Depretis, che ha l'obbligo assoluto di arrivar presto al pareggio vero, reale e stabilmente assettato.

Ci piace il cenno fatto con positiva affermazione e franchezza, che non lascia luogo ad equivoci, del decentramento cotanto invocato, sempre dai precedenti reggitori promesso e mal posto in atto.

Riserbiamo all'epoca in cui il Ministero farà conoscere meglio le sue idee e presenterà provvedimenti concreti, per approvare o meno le idee del nuovo Governo intorno ai rapporti fra Chiesa e Stato. Certo ammettiamo che le libertà concesse alla Chiesa non devono offendere le libertà pubbliche e menomare i diritti della sovranità nazionale; ma non vorremmo che col pretesto di tutelare questi diritti e queste libertà si ledesse il principio della libertà della coscienza e s'invadesse un campo affatto escluso al potere politico.

Da ultimo ecco, come di sfuggita, un tocco di gravi spese da sopportare: quello di « afforzare i baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro paese. »

Per carità non si apra con questo una nuova voragine nel nostro povero bilancio a pura consolazione di impresarii ed agenti intermedii e fornitori d'ogni fatta e loro protettori!

Un nostro telegramma particolare da Roma ci reca la conferma della notizia già data che i candidati alla presidenza della Camera sono tre: gli onor. Crispi, Cairoli e Biancheri.

Camera dei Deputati.

Nell'adunanza tenuta ieri l'altro, alle ore 3, nella sala di lettura, si è proceduto alla costituzione dell'ufficio provvisorio di presidenza a seconda del disposto dagli articoli 1 e 2 del regolamento.

A presidente venne designato l'onorevole Correnti, vice-presidente della sessione precedente; ed a segretari furono scelti i deputati: Quartieri, Farini, Pissavini, Solidati-Tiburzi e Tenca.

La Commissione del Senato incaricata di ricevere S. M. il Re ed i RR. principi, nell'occasione dell'apertura del Parlamento, era composta dei senatori Zoppi, Manzoni; Borsani, Marignoli, Amari professore, Finali, Poggi, Montezemolo, Caracciolo di Bella, Fiorelli, Mamiani e Trombetta.

Nella Camera dei deputati i 20 membri estratti a sorte per il ricevimento suddetto, furono gli on. Trevisani, Imperatrice, Corvetto, Orilia, Sambiase, Mocenni, Zanolini, Longo, Regnoli, Primerano, Seismit-Doda, Amadei, Maurogonato, Barrili, Salaris, Inghilleri, Massa, Guiccioli, Carbonelli, Di Rudinì.

Movimento
nel personale della Magistratura.

Il *Diritto* del 20 pubblica un elenco di traslocazioni e promozioni nel personale dell'alta magistratura, fra le quali notiamo le seguenti:

Conforti comm. Raffaele, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Firenze, tramutato presso la Corte di Cassazione di Napoli.

Pironti conte comm. Michele, primo presidente della Corte d'Appello di Ancona, nominato presidente di sezione della Corte di Cassazione di Napoli.

Manfredi comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma con grado e titolo di primo presidente di Corte d'Appello, applicato alla Corte d'Appello di Napoli, per esercitarvi le funzioni di procuratore generale.

Valperga di Ciosne conte comm. Achille, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, nominato primo presidente della Corte d'Appello di Ancona.

Agnelli cav. Pietro, consigliere della Corte d'Appello di Torino, applicato alla Corte di Cassazione in detta città, con funzioni di consigliere, nominato consigliere della stessa Corte di Cassazione di Torino.

Sangiorgi cav. Antonino, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, incaricato di reggere il posto di procuratore generale presso la Corte di Trani.

LETTERA DI FRANCIA

(Particolare della GAZZETTA PIEMONTESE*).*

Parigi, 19 novembre.

La seduta più interessante della Camera dei deputati fu, nella settimana scorsa, quella in cui si discusse ed annullò l'elezione del signor Du Demaine. I fatti di questa elezione erano già noti al pubblico, e ben severamente giudicati. I fatti invocati nella relazione dei signori Brisson e Joly erano gravissimi, e mettevano in piena luce le basse manovre, gl'intrighi inqualificabili dei quali non esitò punto a rendersi colpevole quel Governo così ingiustamente chiamato dell'*ordine morale*. Frodi, pressioni, minaccie, violenze, false testimonianze, perfino tentativi d'assassinio; nulla insomma mancava a questo terribile processo.

Il signor Du Demaine tentò presentare egli stesso una difesa impossibile, e lo fece in modo deplorabile. Il signor Brisson lo rimbeccò con tanta e così stringente eloquenza che ne riscosse fragorosissimi applausi; e la Camera, ad immensa maggioranza, annullò l'elezione, ordinando si rinviassero i documenti ai Ministri della giustizia e dell'interno.

Fu una grande soddisfazione per l'opinione pubblica, la quale comprese che in questo dibattimento non solo trattavasi di un'elezione, ma sì di mettere a nudo le male opere d'un Governo (quello del signor Buffet) che non indietreggiò davanti ai più indegni mezzi.

Ne' nostri circoli parlamentari v'ha grande preoccupazione per le questioni militari; però sotto un punto di vista decisamente pacifico. Non si cerca altro che una buona e solida costituzione dell'esercito.

Il Senato continuò l'esame della legge sull'amministrazione; i signori Gambetta e Laisant presentarono ciascuno un progetto riguardo agli ufficiali, de' quali il reclutamento si fa così difficile in tutte le armate europee. Infine è per certo che il signor Laisant presenterà nuovamente la proposta di legge che riduce a tre anni la durata del servizio militare, e sopprime il volontariato d'un anno. Questa proposta, molto popolare, fu già stata respinta da una debole maggioranza nello scorso giugno. Ora si crede passerà.

La discussione dei bilanci continuò, senza che presentasse notevoli incidenti. Già furono votati quello dell'Interno e quello dell'Algeria. Nella seduta di ieri si pose mano a quello della Giustizia: il signor Talandier, durante la discussione, presentò delle osservazioni opportunissime e giuste intorno alla diversità di trattamento verso la stampa repubblicana e verso la stampa monarchica. Il signor Dufaure, guardasigilli, tentò difendersi dall'accusa di parzialità direttagli così a bruciapelo, ma non fu guari felice. In tale materia i fatti sono più eloquenti delle parole; ora i fatti provano ad esuberanza che il signor Talandier aveva ragione. Per far buona giustizia distributiva, si dovrebbe o lasciar piena libertà a tutti, ovvero applicare con equa misura le leggi repressive; il che non avviene.

Dicesi, tuttavia, che il *Figaro* sarà processato per un articolo contro gli ufficiali appartenenti alle due Camere che indignò il pubblico. Un altro articolo ignominioso, tendente ad insultare il signor Lepère vice-presidente e tutta la Camera, e pubblicato dal sig. Paul de Cassagnac nel *Pays*, sarà pure sottoposto all'azione penale. Coteste infamie contribuiscono di molto ad allontanare la gente che si rispetta dal partito bonapartista; a questo titolo, i repubblicani avrebbero torto a lamentarsi, per quanto ribrezzo ne debbano risentire.

Nella stessa seduta di sabbato, il signor Lockroy interpellò il ministro dell'interno sull'interdetto imposto ad una riunione privata delle Camere sindacali operaie. L'oratore spiegò grande elevatezza d'ingegno e di parola nel movere questa interrogazione. La risposta del ministro fu tale, da rattristar non poco gli amici della libertà e gli amici dello stesso ministro. Nonpertanto, si comprende quanto sia delicata e difficile la sua posizione; è nota la sincerità delle sue convinzioni repubblicane; si desidera conservarlo perchè onestissimo; ed è perciò che ieri il partito repubblicano si mostrò verso di lui molto indulgente, malgrado la dottrina antiliberale da lui spiegata in tale circostanza.

Da parecchi si teme un conflitto ministeriale sulla questione del bilancio dei culti. Tuttavia, generalmente, sperasi che le difficoltà pendenti potranno appianarsi, e si troverà un accomodamento che permetta d'evitare una crisi molto pericolosa per la tranquillità del paese. La discussione avrà luogo fra pochi giorni, e nella mia prossima corrispondenza ve ne dirò i risultati e le fasi principali.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 21 (ore 9,50). — Ieri sera si radunò la maggioranza sotto la presidenza dell'on. Depretis, per intendersi sulle nomine del seggio. Erano presenti oltre 200 deputati. Dietro invito dell'on. Depretis, il partito votava per ischede il presidente ed i tre vice-presidenti. Ebbero maggior numero di voti: Crispi come presidente, Desanctis, Spantigati e Puccioni come vice-presidenti.

Praga, 20. — È atteso il Carnajeff.

Pest, 20. — L'ispettorato generale chiese il rapporto sui progressi delle ferrovie e la costruzione dei vagoni sanitari.

Gravosa, 20. — I turchi d'un corpo di Muchtar furono disarmati e imbarcati per Costantinopoli.

Pietroburgo, 20. — Fu contratto un prestito di 100 milioni a 91 3/4 pagabili in 37 anni coll'interesse al 5 0/0.

Belgrado, 20. — Rimane un battaglione di volontarii russi, per timore della rivoluzione.

Pietroburgo, 20. — I Turchi posero torpedini all'entrata dei porti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 20 novembre.

Senato del Regno. — Tecchio presidente. — Deliberasi un lutto di 45 giorni per la morte della duchessa d'Aosta. — Leggonsi i decreti reali di nomina del presidente e dei vice-presidenti. — Dietro breve discussione, deliberasi che i decreti reali di nomina dei nuovi senatori non debbansi leggere se non dopo la costituzione dell'Ufficio della presidenza.

Roma, 20 novembre.

Ad una riunione della maggioranza sono intervenuti circa 280 deputati. — Fu deciso di proporre a candidati: Crispi presidente; Spantigati, Desanctis e Puccioni vice-presidenti, lasciando la proposta pel quarto all'opposizione.

Londra, 20 novembre.

Salisbury è partito oggi. Si fermerà domani a Parigi, giovedì a Berlino, sabato e domenica a Vienna, ed arriverà lunedì a Trieste. È atteso a Costantinopoli pel 1° dicembre.

Parigi, 20 novembre.

Salisbury è arrivato. Conferirà domani con Decazes.

Vienna, 20 novembre.

La *Corrispondenza politica* reca che l'esercito di Muktar pascià e Dervisch pascià abbandonò precipitosamente l'Erzegovina, gettando tutte le truppe sul Danubio. Quattordici battaglioni soltanto restano concentrati a Fotska.

Lo stesso giornale ha da Belgrado che [illegible] venne inviato a Pietroburgo per far cessare il malvolere nei Circoli ufficiali russi contro la Serbia.

Prestito a premi della città di Barletta.

Estrazione del 20 novembre.

Serie rimborsata 1466.

Primo premio serie 3202 N. 20.

VITTORIO [illegible] Direttore.

[illegible] GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le notizie del nostro mercato serico non sono guari rassicuranti. Non si tratta più di calma, poichè a no posso che l'abbiamo, nè di debolezza di prezzi, che sono quasi sempre stati deboli, ma addirittura di arrestazione d'affari e di ribassi di prezzi sensibili, se vogliamo, ma sempre ribassi.

La speculazione intanto che aveva trovato i prezzi delle sete non troppo adeguati alla scarsità del raccolto, si accorge ora che l'aver voluto spingere i medesimi oltre i limiti del ragionevole, fu cosa un po' arrischiata e che bisognerà ripararvi tornando indietro.

Risulta infatti che alcuni lotti di sete greggie comperati a prezzi molto sostenuti furono ora di nuovo messi in vendita a prezzi moderati con una perdita di oltre L. 10 per chilogr.

E il cielo voglia che si fermi qui il ribasso.

Ormai l'articolo serico è divenuto una specie di valore di Borsa che varia ad ogni piccola oscillazione; non vi è quindi a stupirsi se in esso avvengono cambiamenti così repentini.

Da noi i prezzi sono piuttosto nominali che reali.

La fabbrica è tornata padrona della posizione e non essendo guari favorita dalla consumazione nè dalla moda, attende agli acquisti a misura che se ne presenta il bisogno.

Di questo arrenamento d'affari si risentono pure i bassi prodotti, che rimangono invenduti nei depositi.

Speriamo che la questione d'Oriente, anzichè aggravare, migliori la situazione del mercato, con un pacifico scioglimento.

Nulla di buono neanche da Milano. Su quella piazza le preoccupazioni politiche hanno mantenuto quello stadio di calma che da tempo vi gravita rendendo quasi nominali i prezzi dei vari articoli serici.

Le poche contrattazioni effettuate in settimana, furono limitate, si può dire, ad alcune greggie di merito e classiche in parte di vecchia filatura, le quali vennero offerte a prezzi di sentite riduzioni che ne facilitarono il collocamento per urgenti ed anche in vista di eventuali bisogni di lavorerio.

Gli articoli giacquero tutti in completo abbandono per assoluta mancanza d'ordini del consumo.

Nei cascami si notò soltanto la vendita di qualche partita gallette forate gialle e altra di strusa di bella qualità intorno alle L. 17.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Articolo		Prezzo
Strusa class.	1ª qual.	L. 15 50 a 17 —
» »	2ª »	» 14 50 a 16 —
» »	3ª »	» 13 — a 14 —
» »	4ª »	» 11 — a 12 —
Gallette forate gialle		» 15 50 a 16 50
» » verdi	1ª q.	» 14 — a 15 —
» » »	2ª »	» 12 — a 13 —
Fiocco reale 2ª qualità		» — — a — —
Mistarone	1ª »	» 14 50 a 16 50
»	2ª »	» 13 — a 14 —
»	3ª »	» 10 — a 12 —
Sarbe (Pelagne) di gallettami classica e 1ª sublime		» 28 — a 30 —
Id. Id.	2ª qualità	» 26 — a 28 —
Id. Id.	4ª,5ª »	» 24 — a 26 —
Id. mior. cons. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª		» 20 — a 22 —
Doppi la grana	1ª qual.	» 8 — a 9 —
» »	2ª »	» 7 — a 8 —
Gallettame	1ª qualità	» 4 50 a 5 50
»	2ª »	» 3 50 a 4 —
»	3ª »	» 2 50 a 4 —
»	4ª »	» 1 — a 1 75
Gallette tarmate		» 10 — a 10 50
Strusa chinesi		» 15 15 a 16 50
» nostrane		» 13 50 a 14 50
» bengalesi		» 11 — a 12 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 76, Trame 48, Organzini 112, Cucirine 16; Asiatiche: Greggie 126, Trame 49, Organzini 43, Cucirine 0, in tutto balle 468, delle quali 250 europee e 218 asiatiche del peso di chilogr 38,175, contro balle 441 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 35,565, e quindi con una differenza in più di balle 27 e di chilogrammi 1630.

A Lione come a Torino ed a Milano le contrattazioni continuano ad essere difficili per la riduzione dei prezzi pretesa da compratori e non accordata da tutti i venditori. Intanto però, e specialmente per le sete asiatiche, le quali avevano aumentato in maggiori proporzioni, si sono ottenute delle facilitazioni di prezzo calcolate a 5 o 8 franchi, e per le europee, le qualità fine sono le più sostenute per la loro grande scarsità.

Molte vendite sul mercato delle stoffe, ma parziali e non di ordini delle case secondarie.

La Condizione ha registrato balle 772 del peso di chil. 52,984, contro balle 1108 di chilogr. 73,461 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 336 e di chil. 20,477.

Le suddette cifre danno 225 balle di sete Europee e 547 di Asiatiche.

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

20 novembre. — Eccovi il bollettino:

Articolo		Prezzo
Frumento	ettol.	L. 23 40 a 22 65
Segale	»	» 14 20 a 13 60
Riso	»	» 33 — a 30 70
Meliga	»	» 12 30 a 11 72
Legna forte	quint.	» 3 30 a 3 —
[illegible] dolce	»	» 2 59 a 2 20
Fieno	»	» 10 — a — —
Paglia	»	» 5 50 a — —
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 9 25 a — —
Idem. Id. 2ª »	»	» 8 — a — —
Idem. Id. 3ª »	»	» 7 25 a — —
Canapa	»	» 10 — a 8 —
Ova	per dozzina	» 0 85 a — —

Borsa di Genova. — 20 novembre.

Rendita Italiana	76 80	cont.
Azioni Banca Nazionale	1934 —	f. m.
» Mobiliare Italiano	682 —	id.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	334 —	id.

Francia breve lett. a 109 40, den. a 109 20.
Londra a vista lett. 27 54, denaro 27 49.
Oro da 21 87 a 21 89 — Sconto 5 0/0.

Borsa di Milano. — 20 novembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	76 40
Prestito Nazionale 1866	48 —
» » stallonato	40 —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» » Sarde A.	218 —
» » » B.	221 —
» » Pontebbane	364 —
» Beni Demaniali	636 —
» Regia Tabacchi	868 —
Boni Ferr. Meridionali	559 —
Azioni » Meridionali	332 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Banca Nazionale	1960 —
» » Lombarda	555 —
» » Generale	445 —
» » di Torino	605 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	985 —
» Linificio e canap. naz.	278 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 fr.	21 86

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 20 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	587 14
Trama	6	520 99
Greggia	1	62 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1171 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 155.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.
Bollettino del giorno 20 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	507 34
Trama	1	100 38
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	607 72

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 252

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Pouzzoz (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 20 novembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	265 27
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	1	76 84
Totali	4	342 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 55.

Il Direttore: A. Trivero.

Firenze,	18	20
Rendita 5 0/0	76 35	76 55
Rend. al 1º genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 83	21 82
Londra lettera	27 32	27 33
Cambio su Parigi	109 10 5	109 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 —	795 —
Banca Nazionale	1950 —	1950 —
Azioni Ferr. Merid.	332 —	333 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	875 —	— —
Credito Mobiliare	630 —	630 —

Parigi,	18	20
3 per 0/0 Francese	70 15	72 02
5 per 0/0 Id.	104 25	104 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 30	69 65
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	158 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	217 —	219 —
Az. Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	234 —	235 —
Obbl. Romane	— —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 16
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidati inglesi	95 3/8	95 1/2

Vienna,	18	20
Mobiliare	133 50	133 50
Lombarde	78 75	79 —
Banca Anglo-Austr.	66 75	68 25
Austriache	258 —	260 —
Banca Nazionale	819 —	814 —
Napoleoni d'oro	10 16	10 14
Cambio su Parigi	50 30	50 50
Cambio su Londra	126 75	127 15
Rendita Austriaca	65 40	65 60
Idem in carta	60 45	60 45
Unionbank	45 —	49 —

Berlino,	18	20
Austr. Marchi di Ban.	415 —	418 —
Lombarde Franchi	128 —	127 50
Mobil. Marchi di Ban.	223 50	222 50
Rendita It. Franchi	68 60	69 —

Londra,	18	20
Consolidato inglese	95 1/4	95 1/4
Rendita italiana	69 5/8	69 5/8
Spagnuolo	13 5/8	13 3/4
Turco	10 3/4	10 7/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	47 7/8	48 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 novembre 1876.

La Borsa di Parigi di ieri pare non interpretasse molto favorevolmente il discorso della Corona poichè era in ribasso di mezzo punto sul nostro Consolidato ed i dispacci particolari ne indicavano l'origine nel discorso d'apertura del nostro Parlamento. Alla sera sul Boulevard pare vi fossero migliori disposizioni poichè si ebbe una ripresa di 25 centesimi.

Questa mattina da noi i primi prezzi della Rendita per fine corr. indicavano incertezza; si esordiva a 76 60

Qualche domanda manifestatasi in seguito faceva montare i corsi a 76 55, 76 57 1/2, 76 60, ma qui finiva il rialzo e poi la tendenza debole ebbe il sopravvento e si discese gradi a gradi fino a 76 45, 76 42 1/2, prezzi di chiusura per fine corrente.

Per contanti si fece 76 50, 76 45.

Per fine prossimo si esordiva a 76 67 1/2, quindi si faceva 76 65, 76 62 1/2, 76 80.

Valori pochissimo trattati.

Az. Banca Naz. 1935.
Az. Banca Torino 618 1/2.
Az. Mobiliare 680.
Az. Banco Sconto 277 a 276.
Az. Tabacchi 800 a 795
Az. Meridionali 330 a 328.
Obbl. Meridionali 225 a 224.

Cambi sostenuti:

Francia 109 20 a 109 50.
Londra 27 40 a 27 42 1/2.
Oro 21 80 a 21 84

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

21 novembre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 76 60 57 1/2 55 45 40 37 1/2 35 — 76 60 37 1/2.

Corso legale 76 42 1/2.

Oro da 21 78 a 21 83.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	109 20	109 55	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	109 20	109 40	— —	— —
Londra	— —	27 37 1/2		27 42 1/2
Germania	— —	— —	183 —	183 1/2
Vienna	— —	— —	213 —	214 —

Parigi,	18	20
Rendita Turca	10 95	10 90
Pbbl. Ottomane 1869	62 —	60 —
Id. 1873	55 —	54 —
Lotti Turchi	34 —	34 —
Tunisine	220 —	230 —
Mobiliare Francese	156 —	152 —
Id. Spagnuolo	533 —	532 —
Rend. Spagn. esterna	13 7/16	13 1/2

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello DI TORINO.

14 NOVEMBRE 1876.

Fallimento. — Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 10 novembre corr. ha fissato al 30 dicembre 1875 l'epoca della cessazione dei pagamenti del fallito Molinari Francesco, già negoziante in Torino.

Fallimento. — Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza 10 novembre corr., ha dichiarato il fallimento di Paletto Giovanni Fedele, già negoziante in commestibili in Torino, ed ha fissato monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 9 antim. del giorno 27 corr. novembre.

Fallimento. — Si avvisano i creditori nel fallimento di Rasza Giuseppe, già liquorista in Torino, di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino, alle ore 2 pom. del giorno 29 corr. novembre per la resa dei conti del sindaci del fallimento.

Fallimento. — Si prevengono i creditori del fallito Vittone Alessandro, già negoziante in bovino, di rimettere nel termine di giorni 20 al sindaco definitivo od al tribunale di commercio di Torino, i loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi in una sala dello stesso tribunale, alle ore 2 pom. del giorno 6 dicembre p. v., per la verifica dei loro crediti.

Fallimento. — Si avvertono i creditori nel fallimento di Calissano Celestino, già esercente trattoria in Torino, di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino, alle ore 2 pom. del giorno venti corrente novembre, per deliberare sulla formazione del concordato.

Fallimento. — Con sentenza del tribunale di commercio di Torino dalli 10 novembre 1876, venne dichiarato il fallimento di Sticca Zaverio, negoziante in oggetti di cancelleria, e fu fissata monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi per le ore 2 pom. del giorno 22 corr. novembre.

Fallimento. — Si avvisano i creditori nel fallimento di Andreis e Ferraris, capimastri ed impresari in Torino, di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino, alle ore 3 pom. del giorno 29 corr. novembre, per deliberare sulla formazione del concordato.

Aumento di sesto. — Con sentenza delli 11 novembre 1876, il tribunale civile di Torino ha dichiarato compratore il sig. Benedetto Felice del corpo di casa ed aia, situato in territorio di Rivarolo Canavese, per il prezzo di L. 6400. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 26 corr. mese.

Fallimento. — Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 10 novembre corrente, ha dichiarato il fallimento di Matilde Sacchi, già negoziante in mercerie in Torino, ed ha fissato monizione ai creditori per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 3 pomeridiane del giorno 22 corrente novembre 1876.

(Dal *Periodico degli annunzi legali*, N. 20).

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) ottobre				18	20
Farine 8 marche	pel corrente (*)		Fr.	61 —	61 50
» »	per novembre e dic.		»	61 25	62 —
» »	a 4 mesi da nov.		»	62 25	63 —
» »	pei primi 4 mesi		»	63 25	64 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/13		»	79 —	79 —
» »	1/3		»	85 —	85 —
»	bianco 3		»	89 50	88 50
»	raffinato scelto		»	175 —	175 —

Liverpool, 20 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 23000.

Hâvre, 20 novembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1300.

Mercato calmo. — A consegnare prezzi deboli.

» — Luisiana sotto carico da Fr. 76 — a 77 —

Caffè — Venduti sacchi 0.

Marsiglia, 20 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 13985
Vendite » 66400

Mercato fermo — Affari attivissimi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.